

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VII – giovedì 18 marzo 2010

GIORNALE DI SICILIA MERCOLEDÌ 17 MARZO 2010

MILANO. Accordo tra l'amministratore delegato Alessandro Profumo ed i grandi azionisti - Unicredit, tregua nel gruppo sull'ipotesi della Banca Unica

Verrà riesaminato tra un mese il piano di riorganizzazione del gruppo Unicredit che prevede la scomparsa di tutte le banche locali. Fra di queste anche il Banco di Sicilia che con questa operazione viene ridotto a livello di semplice marchio commerciale.

Un'operazione molto controversa che gli azionisti hanno guardato con molti dubbi. Una tensione arrivata sull'orlo dello scontro che avrebbe portato alle dimissioni di Profumo. Un risultato che non avrebbe portato vantaggi per nessuno. Come ha spiegato Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia la soluzione traumatica “non sarebbe stata di giovamento per nessuno”. Tuttavia al management vengono chiesti comportamenti “meno arroganti”. La fine del Banco come entità autonoma viene commentata con preoccupazione da Carmelo Raffa (Fabi) e Francesco Re (Fisac-Cgil). Chiedono la sopravvivenza dell'istituto in chiave “Afro-meridionale” e ricordano che a fine marzo scade il bando per la “privatizzazione del sistema bancario libico” cui ne seguiranno “altri da parte di altre nella stessa area”. In ogni caso il

problema per il momento è stato accantonato. Sembra così, per adesso, allontanarsi la pressione su Profumo.

Ma quale materia del contendere? A ben vedere, la crescita di dimensione avvenuta in Italia e soprattutto nel Centro-Est Europa, ha dato vita ad un gruppo molto articolato che, secondo la tesi dei grandi azionisti, richiede dei punti di riferimento certi a livello di management.

La creazione del “bancone” (come è stata ribattezzata l’operazione dai dipendenti del gruppo) prevede la semplificazione dell’organizzazione attraverso l’accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding: Unicredit banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking, Unicredit Corporate Banking e, infine, Banco di Sicilia. Infine, però, non va dimenticato il tema dei conti. Va bene il nodo della governante e delle deleghe; vanno bene le grandi manovre ai vertici. Ma diversi operatori sottolineano anche l’importanza del dividendo: gli analisti stimano che, per il 2009, dovrebbe essere indicata una cedola compresa tra 0,02 e 0,03 euro, dopo quella in azioni sul bilancio 2008. E si sa, per le fondazioni, la cedola è un cashflow fondamentale. E i conti non dovrebbero essere disastrosi visto che il titolo ha guadagnato il 2,1%.

Il Sole 24 Ore Radiocor 16-03-10 17:25:49

Delta: Sileoni (Fabi), inaccettabile disimpegno del sistema bancario

Roma, 16 mar - "Non vediamo di buon occhio il disimpegno di Intesa Sanpaolo dalla possibile acquisizione del gruppo Delta". Così Lando Sileoni, segretario generale del sindacato Fabi, la maggiore sigla autonoma della categoria, interpellato sulle indiscrezioni riguardo la rinuncia da parte della banca guidata da Corrado Passera a rilevare una parte degli asset del gruppo commissariato controllato dalla Cassa di risparmio della Repubblica di San Marino. "E' un precedente pericolosissimo per il sistema bancario" aggiunge Sileoni "perchè non accettiamo l'idea del disimpegno del sistema bancario" anche se la recente introduzione di una sezione del Fondo esuberi di categoria per le emergenze, ricorda ancora il sindacalista, può offrire un ammortizzatore sociale anche ad un'ampia fascia di lavoratori che non hanno i requisiti dei cinque anni dalla pensione per l'uscita anticipata. Il segretario della Fabi si augura che venga trovata tuttavia una soluzione positiva per Delta anche alla luce delle affermazioni fatte dalla Cassa di Risparmio di San Marino su possibili offerte da parte dei tre Commissari nominati dalla Banca d'Italia ad altri attori del sistema bancario. "Il sindacato", aggiunge Sileoni, “sarà sempre a fianco dei circa 800 addetti del gruppo per tutte le iniziative che a breve metteranno in campo”. Ggz (RADIOCOR) 16-03-10 17:25:49 (0322) 5 NNNN

Torre 1-DIRE Agenzia 16 03 2010

Dipendenti Delta, manifestazione

"L'unica opzione è quella di trovare una soluzione che salvi l'occupazione". Dopo l'annuncio del ritiro dell'offerta di acquisto da parte di Intesa San Paolo,

i sindacati del settore bancario rifiutano l'opzione "liquidazione", che va di pari passo alla mobilità dei 900 dipendenti di Delta, offerta come unico finale possibile alla vicenda che coinvolge il gruppo finanziario bolognese. Le quattro sigle coinvolte, piuttosto, sono pronte a preparare la mobilitazione di tutto il personale e annunciano per domani l'assemblea dei lavoratori.

Convocati ieri a Roma dai commissari incaricati all'amministrazione straordinaria del gruppo bolognese, i rappresentanti sindacali di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca sono stati informati del dietrofront di Intesa San Paolo, non più interessato ad alcuni asset di Delta. "Sono cadute tutte le reticenze- riporta una nota congiunta delle quattro segreterie provinciali- abbiamo appreso, con qualche stupore, che Intesa ha ritirato la propria offerta di acquisto di parte del gruppo e di conseguenza che il Gruppo Delta sarà messo in liquidazione". I commissari si sono spinti a dire che "non esistono alternativa a Intesa- riferisce la nota- e che il gruppo non ha futuro nel mercato". Non solo: ai sindacati e' stato riferito che "a breve partiranno le procedure per la liquidazione e per la mobilita' del personale". Questa, in sintesi, la strategia definita dai commissari incaricati da Bankitalia di "salvare il salvabile per qualche anno". Ma Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca rispondono picche: "Per noi- scrivono le quattro sigle sindacali- l'unica opzione e' quella di trovare una soluzione che salvi l'occupazione con una ricollocazione di tutti.

Non solo, i sindacati puntano il dito contro i "responsabili" della vicenda: "Cassa Risparmio di San Marino, Banca D'Italia, Intesa e le banche creditrici hanno portato l'azienda in questa situazione- prosegue la nota- devono assumersi tutte le loro responsabilità", affinché "le lavoratrici e i lavoratori di Delta non siano i soli a pagare".

L'assemblea di tutti i lavoratori bolognesi del gruppo è convocata per domani, dalle 16,30 alle 17,30, al Royal Hotel Carlton di via Montebello 8. Le organizzazioni sindacali promettono battaglia: "Ci torneremo a convocare- spiegano- dopo aver stabilito un piano preciso e dettagliato per decidere la mobilitazione di tutto il personale". Obiettivo dei sindacati è infine quello di costringere le istituzioni, locali e nazionali, dai Comuni, al Governo, ma anche i soggetti indicati come responsabili della liquidazione, "a trovare una soluzione per tutti".

Libertas.sm 16 03 2010

Delta (Cr San Marino)- I dipendenti

I dipendenti di Delta , partecipata Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino, scendono in piazza a manifestare per il loro posto di lavoro di fronte al ventilato rischio di una messa in liquidazione del Gruppo.

“Convocati ieri a Roma dai commissari incaricati all'amministrazione straordinaria del gruppo bolognese, i rappresentanti sindacali di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca sono stati informati del dietrofront di Intesa San Paolo, non più interessato ad alcuni asset di Delta.

"Sono cadute tutte le reticenze- riporta una nota congiunta delle quattro

segreterie provinciali- abbiamo appreso, con qualche stupore, che Intesa ha ritirato la propria offerta di acquisto di parte del gruppo e di conseguenza che il Gruppo Delta sarà messo in liquidazione".

I commissari si sono spinti a dire che "non esistono alternativa a Intesa- riferisce la nota- e che il gruppo non ha futuro nel mercato". Non solo: ai sindacati e' stato riferito che "a breve partiranno le procedure per la liquidazione e per la mobilità del personale".

LA SICILIA MARTEDI 16 MARZO 2010 PAG.11 UNICREDIT, OGGI IN CDA IL PROGETTO BANCA UNICA

“Dialectica aperta ma nessun ultimatum”. Così, fonti vicine ai vertici di UniCredit, descrivono i rapporti attuali tra l’ad. Alessandro Profumo, e i principali azionisti, dopo le indiscrezioni di una rottura sulla costituzione della banca unica in cda oggi. Secondo il sito dagospia si sarebbe acceso uno scontro sul progetto di riassetto del gruppo. Le fondazioni, grandi azioniste della banca, secondo il sito, sarebbero in pressing sull’ad Alessandro Profumo affinché oggi chieda in Cda, di rinviare il piano di banca unica. Se non lo farà – sostengono le stesse fonti – saranno il presidente Dieter Rampl e alcuni consiglieri a domandare il rinvio del progetto. Sul versante siciliano, Fabi, Cgil ed altre sigle sindacali, insistono affinché i vertici di UniCredit rivedano il progetto rinunciando alla banca unica.

ASCA 16-03-10

INTESA SANPAOLO: ASSEMBLEE APPROVANO ACCORDO SU BANCA DEPOSITARIA

(ASCA) - Torino, 16 mar - E' stato approvato dalle assemblee dei dipendenti l'ipotesi di accordo sottoscritto l'11 marzo sulle garanzie per i lavoratori trasferiti da Intesa Sanpaolo al gruppo State Street in seguito alla cessione di Banca Depositaria.

Le votazioni, avvenute con voto palese, hanno registrato 204 si' , 104 no e 6 astenuti. Complessivamente sono 395 i dipendenti coinvolti dall'operazione.

"Le assemblee hanno avuto un esito complessivamente favorevole, tenuto conto delle particolari tensioni createsi sulla vicenda" è scritto in una nota sindacale unitaria delle otto sigle sindacali (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Silcea Sinfub, Ugl e Uilca) che hanno firmato l'accordo. L'intesa prevede garanzie individuali e collettive di rientro nel gruppo Intesa-Sanpaolo.

In particolare e' stabilito che entro il 31 dicembre 2015 chi ne faccia richiesta potrà tornare nel gruppo; a livello collettivo invece la facoltà è concessa per i prossimi dieci anni in tutti casi di tensioni occupazionali, di riorganizzazione e perdita di pacchetto di controllo del pacchetto azionario, nonché nel caso di chiusura delle sedi di Torino e Milano con trasferimento dei lavoratori oltre 100 km. E' stata poi stabilita la conferma a tempo indeterminato a State Street dei lavoratori con contratti di inserimento e a tempo determinato. Altrimenti i lavoratori saranno assunti a tempo indeterminato da Intesa Sanpaolo entro i 4 mesi successivi alla scadenza del loro contratto. L'accordo

era stato costruito sulle basi normative e di tutela contenute nel protocollo del 23 marzo 2009 che coinvolge gli 8.000 lavoratori del Consorzio costituito lo scorso anno dalla Banca per esigenze di natura fiscale. eg/sam/ss

GIORNALE DI SICILIA MARTEDI' 16 MARZO 2010

Banca unica, le fondazioni ora frenano Profumo

MILANO - E' scontro, al vertice di Unicredit, sul progetto di riassetto del gruppo sul tavolo del Cda di oggi. Le fondazioni grandi azioniste della banca sono in pressing sull'ad Alessandro Profumo affinché chieda, nel Cda, di rinviare il piano di banca unica. Se non lo farà – sostengono le stesse fonti – saranno il presidente Dieter Rampl e alcuni dei consiglieri a domandare il rinvio del progetto. La tensione, emersa già nel comitato permanente strategico di martedì scorso, è esplosa alla vigilia del consiglio che, oltre al piano di riorganizzazione del gruppo in Italia, è chiamato ad approvare il bilancio e a decidere su un ritorno al dividendo in contanti. Il piano al centro del braccio di ferro, nelle linee guida, prevede di semplificare l'organizzazione del gruppo, preservando l'autonomia territoriale, attraverso l'accorpamento nella holding delle cinque banche controllate: Unicredit Banca (retail con sede a Bologna), Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia, Unicredit Private Banking (a Torino) e Unicredit Corporate Banking (a Verona). Ma a livello locale sono stati sollevati dubbi sulle possibili ricadute.

Critiche arrivano anche dalla Fabi, il sindacato autonomo dei bancari. “La nostra speranza è che domani il signor Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit Group, prenda in esame la proposta formulata da Fabi, Cgil ed altre sigle sindacali, emendando il proprio progetto ed in questo modo non praticando l'eutanasia ad un'azienda con 500 anni di storia e di grande attività regionale, nazionale ed internazionale che porta il nome di Banco di Sicilia che ha avuto anche il compito in passato di emettere cartamoneta per conto dello Stato”, ha detto ieri Carmelo Raffa, coordinatore della Fabi-Banco di Sicilia.